

Maltempo

I danni nel Lecchese

La Lombardia scrive al Governo

Chiesto lo stato d'emergenza
Oltre 40 milioni di danni

Il presidente lombardo Attilio Fontana ha formalizzato al presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ai ministri competenti e al capo dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, la richiesta del riconoscimento dello stato di emergenza di

rilievo nazionale per la Lombardia.

«Ad oggi - scrive Fontana - risulta una prima stima di oltre 41,4 milioni di euro di cui 24,7 per il comparto pubblico e 16,7 per il comparto privato, ma mancano ancora le segnalazioni

degli eventi degli ultimi giorni e di quelli in corso». Per il periodo dal 3 al 7 luglio, particolarmente colpiti risultano i territori delle province di Bergamo, Como, Lecco e Mantova, con danni stimati in 19,5 milioni di euro. Dall'11 al 14 luglio danni maggiori

- stimati in 21,9 milioni di euro - nelle province di Brescia, Como e Varese mentre dal 15 al 21 luglio il maltempo ha colpito soprattutto la Città metropolitana di Milano e le province di Monza Brianza, Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova.

Rami sui binari Linea interrotta a Fiumelatte

Maltempo. In mattinata treni bloccati e disagi
A Barzio il vento fa cadere un abete su un'utilitaria

LECCO

STEFANO SCACCAROZZI

Il maltempo ferma ancora la ferrovia e mette nuovamente in crisi la linea Milano-Lecco-Sondrio. Se nella giornata di lunedì era stato il nubifragio che aveva investito la stazione di Monza a mandare in tilt la circolazione ferroviaria verso la nostra provincia, ieri mattina sono stati dei rami caduti, durante la notte, sui binari nella zona di Fiumelatte a provocare lo stop ai treni.

Coinvolto

I rami caduti hanno causato l'interruzione del traffico ferroviario fra Lierna e Varenna già a partire dalle prime corse del mattino. Soltanto alle 10.30, dopo la rimozione dei rami e soprattutto dopo le verifiche che hanno escluso la presenza di alberi pericolanti, la circolazione è stata riattivata.

Non si sono invece registrate distacchi di roccia dalla parte che incombe sopra la linea ferroviaria, zona già interessata dalla frana di maggio, né disagi di alcun tipo per la strada provinciale 72 che corre accanto ai binari.

Diverse le corse cancellate, oppure interrotte a seguito del blocco della linea a Fiumelatte. Per esempio il treno delle 10.32 che da Lecco do-

veva raggiungere Sondrio non è mai partito. Quello in senso opposto delle 7.47 è stato fermato a Varenna, per poi ripartire sempre dalla medesima stazione, invece che da Lecco, alle 9.54 in direzione Valtellina. In tarda mattinata la situazione lungo la linea Lecco-Sondrio è tornata alla normalità.

A complicare ancor più la circolazione ferroviaria anche un guasto a un passaggio a livello a Villasanta (in provincia di Monza e Brianza), verificatosi attorno alle 7 di ieri. Un fatto che ha causato ulteriori ritardi sulla linea Lecco-Molteno-Milano Porta Garibaldi dopo quelli avvenuti il giorno prima.

Distanza

Conta dei danni da maltempo anche in Valsassina invece il maltempo ha provocato la caduta di un albero a Barzio. Un abete di notevoli dimensioni è stato abbattuto dal vento finendo per colpire un'utilitaria parcheggiata ad alcuni metri di distanza e sfiorandone altre due. A Pasturo, invece, a causa di un palo del telefono pericolante, piegato dalle raffiche di vento, la strada provinciale è rimasta chiusa dalla serata di lunedì fino alla tarda mattinata di ieri.

A Merate interventi della

protezione civile per la sistemazione di tombini divelti dalla pioggia. Lunedì sera sono risultate allagate via Bergamo e via Como. Negli stessi minuti un fiume si è abbattuto nella parte alta della città senza causare danni. Nonostante le intense precipitazioni, e la vicinanza con l'area Monzese duramente colpita dal maltempo, non si segnalano alberi caduti o edifici danneggiati.

Aggiunta

A testimoniare la forza del maltempo, i dati del Centro meteorologico lombardo, che certificano anche a livello numerico, come l'area meratese sia stata la più colpita dal nubifragio che ha fatto grandissimi danni fra Milano e Monza. Nel corso della giornata di lunedì sono caduti 58 millimetri di pioggia a Osnago e 42 millimetri a Cernusco.

A questi se ne devono aggiungere un'altra decina scesi nel corso della notte fra lunedì e martedì. Proprio alle prime luci della mattina di ieri si è registrata una forte perturbazione che ha investito l'Alto Lago con una trentina di millimetri che si sono rovesciati sulla zona fra Varenna e Bellano in poche ore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'abete che si è abbattuto su un'utilitaria a Barzio, mentre a Pasturo la Provinciale è stata chiusa per un palo del telefono pericolante

Il dettaglio

Allagamenti e blackout a Casatenovo Galgiana senza corrente in tarda serata

Casatenovo è stato flagellato da forti temporali nella serata e tarda nottata di ieri, temporali che hanno provocato numerosi allagamenti e vari blackout rientrati fortunatamente in breve tempo ma che hanno avuto come conseguenza il danneggiamento dell'impianto semaforico tra via Garibaldi e via Misericordia, proprio in centro paese lungo la strada provinciale 51 La Santa: «Proprio questa mattina - riferisce

Enzo Campanella, il noto ambientalista casatese - c'erano gli agenti della polizia locale a regolare il traffico perché l'impianto era stato danneggiato. Nella zona dove abito, tra Galgiana e Cassina de' Bracchi, in serata ci sono stati allagamenti e mancanze di corrente elettrica». In particolare in via Volta, che porta a Rogoredo ed alla fiera, si è formato un vero e proprio fiume di fango che solo in tarda serata è defluito, la-

sciando dietro di sé pesanti tracce. Anche nella zona di via Dante, proprio tra Galgiana e Cassina de' Bracchi, si è formato un lago di fango, una situazione che purtroppo si verifica con frequenza in occasioni di forti piogge. Da un campo vicino, sovrastante la strada, l'acqua piena di fango è finita in strada creando un fiumiciattolo abbastanza corposo che ha reso difficile la circolazione. Le piogge sono state intense anche

La scout uccisa da un albero «Con Como tante iniziative»

La tragedia

Parla il responsabile del gruppo «Lecco 3»
«Abbiamo condiviso delle esperienze»

Travolta da un albero nel campo scout a Corteno Goldi in Val Camonica, per la sedicenne comasca Chiara Rossetti, non c'è stato nulla da fare.

Una tragedia causata dal

violento naufragio che si è abbattuto sulla zona, con il campo in località Palù, al confine tra le province di Brescia e Sondrio, letteralmente «spazzato».

Una disgrazia, un evento casuale, pare che l'albero caduto fosse sano, spaccato dalla forza delle intemperie.

«Siamo tutti sconcertati da quanto successo, anche perché conosciamo il gruppo di scout comaschi e con loro ab-

biamo condiviso delle esperienze - dice Pietro Radaelli, capo scout del «Lecco 3» -. Gli scout di Lecco fanno attività con quelli di Sondrio e di Como, c'è collaborazione».

Sarà la procura di Brescia ad aprire un'inchiesta sulla base della relazione stilata dal Soccorso alpino, per fare chiarezza su quanto successo.

Sul posto sono accorsi - appunto - i tecnici del Soccorso alpino e speleologico, la Pro-



Pietro Radaelli

tezione civile e i Vigili del fuoco, che hanno messo in sicurezza l'area e accompagnato a valle il gruppo, mettendolo al riparo nella palestra del paese. Una settantina i ragazzi portati in salvo.

«Quando si organizzano dei campi, la prima cosa da controllare sono le allerte meteo e sicuramente lo avranno fatto anche gli scout comaschi - prosegue Radaelli -. I campi si allestiscono in luoghi sicuri e penso proprio che così sia stato fatto, non era possibile prevedere quanto successo. Si è verificato un evento imprevedibile. Purtroppo».

Nel Lecchese ci sono quattro gruppi scout, tre nel capo-

luogo e uno a Cernusco Lombardone, che raccolgono sotto le loro ali attorno ai 400 ragazzi da tutta la provincia.

I più piccoli sono i «castori» e la loro età va dai 5 ai 7 anni; i «lupetti» hanno dagli 8 agli 11 anni. Gli «esploratori» vanno dagli 11 ai 15 anni, e dai 15 ai 17 anni ci sono i «pionieri» per poi diventare «rover animatori» una volta maggiorenni.

I più piccoli non stanno fuori la notte in tenda, ma una volta diventati «esploratori» cominciano anche questa esperienza.

Gli scout lecchesi si stringono attorno alla famiglia della ragazza che ha perso la vita in modo così imprevedibile e drammatico. **P.San.**

Le previsioni

Oggi una giornata di sole con massime a 26 gradi

Secondo le previsioni di 3b meteo, a Lecco oggi ci sarà bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata di oggi la temperatura massima registrata sarà di 26°C, la minima di 19°C, lo zero termico si atteste-

rà a 3104m. I venti saranno al mattino tesi e proverranno da Nord, al pomeriggio moderati e proverranno da Nord. Nessuna allerta meteo presente.

Oggi un campo di alte pressioni abbraccia la Lombardia e garantisce tempo stabile ed

assolato ovunque. Nello specifico su basse pianure occidentali, basse pianure orientali, pedemontane-alte pianure, Prealpi occidentali, Orbie e Alpi Retiche cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata; sulle Prealpi orientali cieli ini-

zialmente poco nuvolosi ma con nuvolosità, a tratti compatta, nelle ore centrali della giornata con associate deboli piogge. Rasserena in serata. Venti moderati dal nord-ovest. Lo zero termico nell'intorno di 2950 metri.



Dopo la frana, il divieto e i controlli La Lariana riaperta in mattinata

Oliveto. Lo smottamento aveva fatto temere il peggio, considerati i precedenti in quel tratto I tecnici dell'Amministrazione provinciale hanno garantito che non ci sono altri rischi

OLIVETO

PAOLA SANDIONIGI

Riaperta la strada Lariana all'altezza della zona detta Acqua marcia in frazione Limonta. Ieri mattina dopo una notte di chiusura dovuta ad uno smottamento, sono stati ripristinati i collegamenti con Bellagio.

Uno smottamento che lunedì sera aveva fatto temere il peggio considerati gli eventi precedenti che hanno portato a lunghe chiusure.

A staccarsi dal fronte a monte una colata di terra e detriti.

dopo un sopralluogo da parte dei tecnici dell'amministrazione provinciale è stato accertato che non c'era altro materiale a rischio caduta. Le forti piogge di lunedì e il temporale irruento della notte tra lunedì e martedì hanno messo in ginocchio la Brianza e causato danni alla circolazione lungo la strada Lariana.

Anche il sindaco in posto

Lunedì sera sul posto con i vigili del fuoco e le forze dell'ordine il sindaco Federico Gramatica che per motivi precauzionali ha scelto di chiudere la strada Lariana. Una chiusura che ha creato qualche disagio alla circolazione, ma considerata la situazione meteo è stata precauzionale.

Ieri mattina la Lariana è stata completamente ripulita, già lunedì sera i primi interventi, e at-

torno alle 10 è stata riaperta al transito.

Un territorio fragile quello di Oliveto già messo a dura prova da smottamenti e frane, nel 1984 un'imponente frana si era staccata dal Sasso di Onno sopra l'omonima frazione con seri danni alle case tanto che l'abitato era stato evacuato.

Nel corso degli anni non sono mancate le interruzioni alla viabilità lungo la strada Lariana, spesso teatro di smottamenti soprattutto in concomitanza con piogge intense, un po' lungo tutto il tratto che porta verso



Federico Gramatica
Sindaco

Valbrona e da lì a Oliveto con le frazioni di Onno, Vassena e Limonta tutte e tre con un fronte sulla Lariana.

I precedenti

In passato non sono mancati neppure i periodi di lunghe chiusure per più settimane creando

parecchi disagi ai residenti.

Il 26 ottobre 2020, c'era stato uno smottamento sul territorio di Mandello, dopo il rettilineo del Nautilus che aveva creato problemi per una serie di rimbalzi di competenze tra il Comune di Mandello e l'Amministrazione provinciale. Il fronte era tornato in sicurezza a luglio del 2021 dopo varie chiusure per rischio idrogeologico.

Lo scorso 24 aprile una frana si era staccata sulla provinciale da Onno a Valbrona, bloccando la circolazione per oltre cinquanta giorni, fino al 15 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strada dopo la riapertura

Pasturo

Pali del telefono instabili Chiusa la strada provinciale

Allarme maltempo anche a Pasturo, gli acquazzoni hanno provocato un imprevisto tale da mettere in allarme le autorità, che sono state costrette a sbarrare la rotonda della strada provinciale all'altezza dell'uscita da via Moglia.

Un evento che ha allertato uffici e tecnici: la tempesta, eseguiti i sopralluoghi con tecnici e Vigili del fuoco, ha infatti indotto il sindaco Pier Luigi Artana, nella tarda serata di lunedì, ad adotta-

re questo provvedimento perché sono stati riscontrati problemi di stabilità dei pali che reggono i cavi Telecom, a bordo strada. Ieri mattina i volontari del Gruppo comunale della protezione civile erano sul posto per coadiuvare il transito dei mezzi di passaggio mentre la rotonda era chiusa.

Il problema si è comunque risolto nel giro di poche ore: «Alle 11 di questa mattina - ci ha detto ieri il sindaco Artana -, sono

giunti sul posto i tecnici Telecom e, svolto un altro sopralluogo, sono stati messi nelle condizioni di potere lavorare per riparare ai danni provocati dal maltempo a questi pali. La situazione è così tornata alla normalità. A seguito di numerose segnalazioni da parte dei cittadini - conclude il primo cittadino -, siamo intervenuti subito, nella tarda serata di lunedì: dagli esiti del sopralluogo si è deciso di adottare tutte le cautele del caso. Meno male la situazione non è risultata grave come sembrava, era comunque nostro dovere intervenire per prevenire eventuali danni alle persone». B. G. RO.

se non accompagnate per fortuna da forti venti come nella vicina provincia di Monza, dove i danni sono stati decisamente più pesanti. Molti casatesi di rientro a casa hanno raccontato sui social di grandine grossa come palle da golf e scenari apocalittici di colpi di vento e alberi abbattuti. C'è stato invece una fortissima tempesta di fulmini, che ha causato vari blackout e mancanze di corrente, ma la situazione è rientrata abbastanza in fretta e prima di mezzanotte la corrente era tornata nella maggior parte delle case. L.PER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Stallazzo resta inaccessibile sino a fine lavori

Paderno

Travolto dal maltempo di lunedì
Divieto d'accesso all'alzaia dell'Adda

Lo Stallazzo costretto a chiudere per le conseguenze del maltempo di lunedì, con decine di alberi caduti nelle vicinanze ed anche sui tavoli e addosso all'edificio.

Lorende noto un comunicato dalla cooperativa Solleva che lo gestisce: «A seguito degli eventi climatici che hanno determina-

to ingenti danni nella zona del ristoro Stallazzo e conseguente ordinanza del Consorzio Villoresi che interdice la percorrenza della alzaia dell'Adda, il ristoro Stallazzo resterà chiuso nei prossimi giorni fino al ripristino delle funzionalità». Al momento si sta lavorando per liberare la zona dagli alberi caduti, un impegno che durerà ancora vari giorni, poi si dovranno verificare le condizioni di sicurezza per il transito dei pedoni lungo l'Alzaia.

Il presidente del Consorzio Villoresi - Ticino Est, Alessan-

dro Folli, ha emanato un'ordinanza che interdice il traffico ciclopeditone e motorizzato lungo l'alzaia nei territori di Paderno e Cornate «fino a successivo atto di revoca, per permettere l'attivazione delle procedure necessarie all'eliminazione dei pericoli per la pubblica incolumità derivanti dalla caduta o possibile tale di alberi. Il divieto non interessa i mezzi consortili e quelli utilizzati per gli interventi».

L'ordinanza è arrivata nella serata di lunedì ed è operativa da ieri, è stata presa perché lunedì



Piante abbattute sulla strada che conduce al ristoro

pomeriggio «si sono verificati fenomeni meteorologici eccezionali con raffiche di vento e forti piogge in prossimità del Comune di Paderno d'Adda e del Comune di Cornate d'Adda». Sono stati svolti dei sopralluoghi da parte dei tecnici del Parco Adda ed è stata constatata «la presenza di alberature sradicate cadute o inclinate che possono precipitare sull'alzaia e che ne hanno bloccato la viabilità». È stato disposto lo sgombero delle alberature cadute ma anche «l'abbattimento d'urgenza delle alberature pericolose». L.PER.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227



Le imprese avvertono un rallentamento dei mercati, anche per la politica restrittiva decisa dalla Bce



La cautela è il sentimento prevalente tra gli imprenditori

Imprese artigiane «Tanta incertezza nei prossimi mesi»

Cosa ci aspetta. Le riflessioni della presidente Bonacina «Di buono c'è che da noi si registra un boom del turismo. Quanto al resto, è un periodo di attesa e monitoraggio»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il momento di spegnere i macchinari, aprendo al periodo delle manutenzioni programmate e, soprattutto, delle ferie, è vicino. Un momento atteso, dopo l'ennesimo anno tribolato di una serie che si allunga e che continua a far vivere alti e bassi.

Le imprese (anche) lecchesi sono infatti passate dalla voglia (per alcuni divenuta decisione effettiva) di rinunciare alla chiusura per recuperare il terreno

perso durante i lockdown (nel 2020) all'allungare il periodo di sospensione della produzione per risparmiare sui costi energetici esplosi nei mesi precedenti (l'anno scorso). Questa estate, a caratterizzare situazione e prospettive è l'incertezza, per il presente e, appunto, per l'ultimo quadrimestre.

«Il 2023 è iniziato in modo positivo, sulla scia di un anno che, seppure caratterizzato da difficoltà importanti relativamente a costo delle materie prime, inflazione e caro energia, si è

concluso con una buona ripresa - commenta la presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Ilaria Bonacina -. Le imprese, infatti, sono state in grado di recuperare il terreno perso in precedenza, ottenendo buoni risultati in termini di produzione, export e occupazione. Ora viviamo una fase di incertezza e di attesa per l'ultima parte dell'anno, condizionati da alcuni elementi importanti, compreso il temerario riguardante le risorse umane».

Nei mesi scorsi, rileva Bonacina, «il manifatturiero è stato

protagonista di un buon andamento, mentre le costruzioni hanno incontrato qualche problema in relazione al Superbonus». C'è però una parte importante del tessuto economico lecchese che sta vivendo una stagione florida.

Calma nel metalmeccanico

«In provincia di Lecco stiamo registrando un vero e proprio boom del turismo, con tanti visitatori che stanno scegliendo il nostro territorio per trascorrere periodi di vacanza. Le tante imprese che operano nei settori connessi a questo ambito - dalla ricettività all'agroalimentare, dal trasporto locale alle attività ricreative, fino ai servizi alla persona e alla casa, all'abbigliamento e alle calzature - stanno vivendo un periodo molto positivo».

Dunque, la situazione ha una molteplicità di sfumature. «Per il metalmeccanico stiamo registrando una certa "calma" in questo periodo rispetto ai primi mesi dell'anno, con una diffusa sofferenza in relazione all'inflazione, alle materie prime e al caro energia che ancora non è completamente rientrato. D'altro canto però c'è una parte importante della nostra economia che sta rivendicando la sua posizione, usufruendo dell'accre-

Confindustria

«Alle aziende non fa difetto la vitalità»

Anche sul fronte confindustriale c'è la percezione di una sostanziale incertezza a gravare in prospettiva sulle imprese produttive del territorio, che comunque mantengono la loro vivacità, scontrandosi con le ormai croniche difficoltà relative al reperimento di manodopera. Come conferma Giacomo Riva, presidente della Categoria Merceologia Metalmeccanica di Confindustria Lecco e Sondrio, «il contesto italiano e internazionale è ancora molto complesso e gli elementi di incertezza non mancano. Nonostante questo, le aziende del territorio non difettano certo di vitalità e, anzi, è fortemente sentita la difficoltà nel reperire competenze e collaboratori, giovani in particolare, da inserire in organico per sostenere le attività e lo sviluppo delle imprese. Fra gli elementi critici restano purtroppo l'innalzamento dei tassi di interesse e le distorsioni nelle catene di fornitura che impattano evidentemente sui costi di produzione». CDOC

sciuto appeal turistico del territorio, frutto di campagne e interventi mirati».

Il problema del personale

Guardando al rientro post ferie, però, a regnare torna l'attesa. «Per l'ultima parte dell'anno c'è incertezza, anche perché il conflitto russo-ucraino non sembra volgere al termine, con tutto quello che ne consegue. Si ipotizza una contrazione dell'interscambio commerciale, mentre il peso dei tassi di interesse rende complicato anche fare investimenti, soprattutto per quanto riguarda i beni durevoli. Siamo di fatto in un periodo di attesa e monitoraggio della situazione, anche in relazione alle scelte di politica monetaria e in funzione degli effetti che il Pnrr avrà a livello territoriale».

Infine, una considerazione sul tema delle risorse umane. «Le imprese, di qualunque settore, fanno veramente molta fatica a reperire personale, a prescindere dalle competenze e dall'esperienza ricercata. In prospettiva, questo rischia di essere un problema esiziale per tante realtà che, in assenza del necessario ricambio, potrebbero non riuscire a portare avanti la loro attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I mercati con il freno a mano tirato La conseguenza è che tutto rallenta»

Api Lecco Sondrio

Le preoccupazioni espresse dal presidente Enrico Vavassori «Sarà un autunno caldo»

La situazione non è particolarmente positiva, nel presente e in prospettiva, per le piccole industrie del territorio. A farsi portavoce delle loro preoccupazioni è Enrico Vavassori, presidente di Api Lecco Son-



Il presidente Enrico Vavassori

drio: «Il sentiment è abbastanza negativo e pessimista. Già da qualche mese avevamo colto i segnali del rallentamento che si è infine presentato anche sul territorio. I mercati viaggiano col freno a mano tirato ed è difficile spiegarne i motivi. Forse gli operatori aspettano condizioni economiche migliori, ma attualmente non sono ipotizzabili in tempi brevi: i costi energetici sono diminuiti, è vero; ma contemporaneamente sono giunti

al termine gli aiuti statali e dunque la situazione non è migliorata in modo sostanziale».

«Le imprese dal canto loro - prosegue - stanno cercando di tagliare il prezzo del prodotto finito ma ancora non sono allineate con la domanda, che auspica un livello ulteriormente inferiore. La conseguenza è che tuttora rallenta: volumi e fatturato sono circa la metà rispetto allo scorso anno, con una visibilità sugli impianti sempre più ri-

stretta». Vavassori rileva che in questo contesto «anche gli investimenti e le assunzioni non strettamente necessarie vengono rimandate a tempi migliori. Certo è che l'imprenditore non può aspettare che l'economia riparta in modo vigoroso per rimettersi a sua volta in moto: bisogna farsi trovare pronti quando la domanda riparte, perché in quel momento i tempi sono strettissimi e si rischia di non riuscire a intercettare la ripresa».

Per l'autunno c'è una diffusa preoccupazione. «Ci attende un'ultima parte dell'anno calda, in cui temo torneremo a fare i conti con la cassa integrazione. Mi auguro che partano rapidamente i progetti del Pnrr, per-

ché la loro messa a terra creerebbe domanda e rimetterebbe in moto l'economia, riposizionando le grosse aziende su commesse di una certa dimensione e liberando spazio per le Pmi».

C'è però sempre anche un altro importante tassello che condiziona l'attività delle imprese, oltre che la quotidianità delle famiglie. «Non dimentichiamo il problema relativo al costo del denaro, aumentato esponenzialmente dalla Bce. Questa non è la strada giusta, perché l'inflazione non è stata dettata da un surplus di domanda ma dalla speculazione che i grandi player hanno messo in atto dopo il Covid, investendo non solo i consumatori finali, ma anche le stesse imprese». C.Do.

«Il turismo cresce, tanti gli stranieri»

Il mestiere delle vacanze. Bruno Gaddi, presidente delle Agenzie di viaggio, fa un giro d'orizzonte su tutto il settore «È tornata la voglia di viaggiare, ma bisogna potenziare i servizi e i trasporti, e va posta attenzione ai costi»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«Attraversiamo mesi turistici straordinari, che per numero di persone che viaggiano hanno quasi raggiunto i livelli pre-Covid, ma con un rallentamento di prenotazioni in giugno che l'intero settore sta analizzando. Non ci preoccupa, complessivamente tutto il turismo ha un andamento estremamente positivo, i numeri di business non ne risentono e probabilmente la frenata di giugno è frutto di un riequilibrio rispetto al boom di richieste del 2022 e del primo semestre di quest'anno».

Lo afferma Bruno Gaddi, quarant'anni di esperienza nel settore, presidente del gruppo Agenzie di viaggio di Confcommercio Lecco, ad di 50&Più Turismo (tour operator specializzato in viaggi e vacanze per over 50) e proprietario di Earthviaggi di Lecco, tour operator con anche una propria agenzia viaggi.

Maggiore

Fra i dati positivi delle più recenti stagioni turistiche c'è quello che Gaddi definisce «un bombardamento di richieste per l'incoming di turisti dall'estero, che stanno tornando in Italia fortunatamente in numeri anche maggiori rispetto agli anni precedenti».

Proprio la grande richiesta rende delicato il momento per l'assenza di adeguate politiche sui trasporti, treni inclusi, se non si vuole che «le difficoltà organizzative che si creano ad esempio negli aeroporti soprattutto che chi usa le low cost possono indurre a dei ripensamenti. Si deve intervenire per non perdere la straordinaria ri-



Bruno Gaddi

presa che ha avuto il turismo. E dobbiamo farlo presto perché i turisti decidono rapidamente di cambiare rotta». Il messaggio riguarda ciò che può fare il settore pubblico ma anche i privati della filiera turistica: strutture di accoglienza, qualità degli alberghi, prezzi dei ristoranti: «È giusto che ognuno faccia i propri conti, ma nei prezzi bisogna stare attenti a non superare i limiti di equilibrio».

Dopo un buon risultato del 2022 l'evoluzione degli ordini è stata importante ed è proseguita fino alla fine dell'anno. Nei primi sei mesi del 2023 le richieste, ricorda Gaddi, sono esplose, dalla vendita di prodotti particolari dei tour operator alle proposte delle agenzie, dai grandi viaggi ai villaggi vacanze, «in ogni forma di turismo abbiamo toccato percentuali in certi casi superiori al 2019».

Contrazione

Proprio l'incoming dall'estero ha subito meno la contrazione di giugno, al contrario di quanto accaduto alle vacanze dal medio al lungo raggio, da giu-

gno la flessione c'è e tuttavia «ora vediamo già delle ripercussioni in rimbalzo per i mesi da settembre in poi. Ci aspettiamo di tornare nella normalità operativa. In particolare, i villaggi mare che solitamente hanno numeri molto elevati, registrano un po' di frenata che attribuiamo ai costi, sui quali la filiera va un po' riordinata, ognuno sta facendo un po' quel che vuole: lo fanno le compagnie aeree, frenando le decisioni di partenza e lo fanno anche, in alcuni casi, albergatori e ristoranti».

C'è comunque voglia di recupero sui viaggi, con una corsa ad acquistare la vacanza a qualsiasi livello di prezzo, dal più basso al più alto da parte di una clientela molto trasversale nei primi sei mesi, durante i quali comunque ci sono stati aumenti di prezzo che in un primo momento non hanno fatto cambiare i piani per l'acquisto di viaggi da fare in estate.

Rallentamento

Gaddi torna a parlare di costi per spiegare, fra altre ipotesi, il rallentamento che da giugno ad oggi si registra soprattutto in villaggi turistici, alberghi mare e vacanza estiva: «Di certo tutti fanno bene il loro lavoro, ma a volte un po' di esagerazione c'è. Tutto è diventato molto più caro ma senza una giusta validazione di ciò: è vero che i voli costano di più, così come gli alberghi ma non necessariamente per leggi di mercato. C'è in alcuni casi un trend che non è stato controllato: nei villaggi turistici un soggiorno mare per due adulti e due ragazzi a volte ha costi davvero eccessivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutta la filiera del turismo mostra segnali di crescita

«In Italia troppo caldo? Mi pare una sciocchezza»

«Ha detto una grande sciocchezza, mi limito a definirla così».

Lo afferma Bruno Gaddi, tour operator e presidente del gruppo Agenzie viaggi di Confcommercio Lecco a proposito di quanto dichiarato nei giorni scorsi dal ministro della salute tedesco, Karl Lauterbach in vacanza in Italia, Paese in cui «il turismo non ha futuro perché fa troppo caldo», con le chiese da

«aprire di giorno per offrire protezione dal caldo».

«I tedeschi - afferma Gaddi - si stanno rendendo conto di aver perso il turismo mentre i numeri in Italia sono alti. L'esternazione del ministro nasconde quindi una défaillance turistica del suo Paese. Quando uno perde deve scaricare il malcontento su altri. È vero che il forte caldo crea delle difficoltà, ma il cambiamento climatico non

tocca solo e sempre l'Italia, si muove in tutto il mondo investendo di volta in volta Paesi diversi. Ricordiamo al ministro che l'incoming in Italia sta andando alla grande».

E aggiunge che se si vogliono mantenere gli alti numeri di questi mesi e dare risposta a tutto il turismo che arriva «dobbiamo rimettere a punto l'accoglienza a partire dai trasporti, per evitare il caos. I turisti chiedono qualità nel servizio ed è giusto dargliela. Vincerà chi da subito saprà gestire tutto questo turismo che sta prendendo un andamento poco controllabile».

M. Del.

«Un'offerta molto diversificata Costruita sulle esigenze del cliente»

La testimonianza

Elena Panzeri guida il team di tre donne dell'agenzia leccese «Vecchie mura»

«Di questa attività mi piace proprio tutto, è una passione prima ancora che un lavoro e nulla di quello che faccio nella quotidianità dell'agenzia mi pesa. Il senso di fondo del mio lavoro per me sta nel contatto con le persone a cui si dà qualcosa di bello, incluso il viaggio della vita».

Elena Panzeri parla con entusiasmo dell'attività di «Vecchie Mura di Lecco», l'agenzia di viaggi nel cuore della città che lei manda avanti in un team di tre giovani donne.

Panzeri è presente dal 2002 nell'agenzia, dopo aver rilevato

le quote detenute in passato anche da un altro socio. L'attività è cresciuta in quella che è oggi una realtà piccola ma strutturata e nota in città, anche grazie all'intensa attività sviluppata attraverso i social e alla collaborazione con un network specializzato in organizzazione di matrimoni con cui si organizzano parecchi viaggi di nozze. E non è tutto, perché la diversificazione di offerta è notevole: c'è la gestione di diversi gruppi turistici, fra cui anche diversi gruppi di disabili con tour di viaggi su misura dei quali si occupa direttamente Panzeri.

Fra i tour organizzati quest'anno ce ne sono stati tre in Giordania, diversi in Italia incluso un gran tour in zone archeologiche in Sardegna. E c'è stato anche un pellegrinaggio sulle tracce di San Paolo a Malta.



Elena Panzeri, agenzia «Vecchie mura» di Lecco

Tutti viaggi seguiti da un accompagnatore dell'agenzia, sempre presente con i gruppi.

«L'attività sta andando bene - afferma Panzeri - e abbiamo prenotazioni anche sul 2024. Rispetto a prima del Covid l'abitudine nella programmazione delle vacanze è cambiata, le persone sono passate dalle richieste dell'ultimo momento alle prenotazioni molto anticipate, cosa che consente anche un buon risparmio economico. Abbiamo località e strutture già tutte al completo proprio per questa ragione. I clienti - aggiunge Panzeri - sono diventati più responsabili e consapevoli del valore del tempo speso in una vacanza».

Panzeri aggiunge che negli ultimi due anni i clienti hanno messo in campo dei budget superiori rispetto a quelli di qualche anno fa, «anche perché - afferma - per andare in vacanza servono risorse abbastanza consistenti: ne sono consapevoli e questo aiuta anche noi operatori del settore ad avere una miglior cura di ogni singola pratica anche dal punto di vista dei costi a favore dei clienti. Quando si è

sotto data con molte persone in coda, come accadeva prima del 2020, si può scegliere poco. Il numero di clienti è in progressivo aumento e devo dire che, probabilmente perché siamo in un'area economica fortunata, non percepisco maggiori difficoltà economiche rispetto al passato nelle nostre prenotazioni. Ciò al netto, immagino, di chi avendo magari budget piuttosto bassi preferisce soluzioni fai da te». Prevala la scelta di vacanze con durata intorno agli otto giorni, periodo anche un po' imposto dal settore turistico che per ragioni di charter a rotazione deve organizzare periodi di 7 e 14 giorni.

L'agenzia non chiude mai, la reperibilità è continua anche nei periodi di maggior flusso: «Quasi tutti i clienti, essendo affezionati e abituali, hanno il mio cellulare. In caso di difficoltà siamo sempre presenti, oltre a consegnare quando diamo i documenti di viaggio un numero di emergenza attivo h24 e 7 giorni su 7. Noi stessi, a vacanza terminata, chiediamo comunque sempre un riscontro ai clienti com'è andata». M. Del.

Prosegue l'impegno dei Centri per l'impiego di Lecco e Merate nella presa in carico dei lavoratori disoccupati

I dati aggiornati del programma Gol: "Dopo i buoni risultati del 2022, anche quest'anno il progetto prosegue positivamente"

LECCO - Prosegue l'impegno dei **Centri per l'impiego di Lecco e Merate**, in sinergia con gli operatori accreditati ai servizi per il lavoro del territorio lecchese, nella presa in carico dei **lavoratori disoccupati** per l'attuazione del programma **Garanzia di occupabilità dei lavoratori** (Gol) in provincia di Lecco.

La misura, finanziata dal Pnrr e attiva in Lombardia dal 6 giugno 2022, garantisce un supporto gratuito alle persone, beneficiarie o meno di strumenti di sostegno al reddito, che, dopo aver rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, necessitano di servizi di orientamento, qualificazione professionale e accompagnamento alla ricerca di un nuovo impiego.

I dati aggiornati estratti dal Siul (Sistema informativo unitario lavoro) di Regione Lombardia evidenziano che **da gennaio 2023 al 18 luglio scorso, sono 4.742 le persone profilate in provincia di Lecco** che hanno sottoscritto un patto di servizio personalizzato con un tutor appartenente alla rete territoriale dei servizi per l'impiego (di cui 4.639 si sono rivolte ai Centri per l'impiego di Lecco e Merate, pari al 98%).

Per il 2023, secondo gli obiettivi assegnati da Regione Lombardia, è previsto che siano **almeno 5.769 le persone disoccupate, giovani e adulte, che aderiscono al programma Gol in provincia di Lecco**, tanto che la rete territoriale lecchese dei servizi al lavoro sta precedendo spedita verso il raggiungimento del target assegnato (82% di avanzamento rispetto alla scadenza del 31 dicembre 2023).

Nel periodo in esame, ben 2.138 aderenti a Gol sono stati presi in carico per l'attivazione di una dote (di cui 1.398 utenti dai Centri per l'impiego di Lecco e Merate, pari al 65% del totale). La dote consiste in un **pacchetto di servizi gratuiti** che, a seconda del cluster di appartenenza degli utenti in esito alla profilazione, possono essere fruiti dai beneficiari della misura.



Il consigliere provinciale Carlo Malugani

Rispetto al numero complessivo di doti aperte dall'inizio dell'anno, **sono 841 le "doti formazione" attivate** (di cui 610, pari al 73% del totale, sono state aperte dai Centri per l'impiego di Lecco e Merate), che consentono la partecipazione a corsi di formazione, in gran parte già iniziati o conclusi, in parte da avviare.

Rispetto agli obiettivi di attivazione delle doti formazione stabiliti da Regione Lombardia per la provincia di Lecco per l'anno 2023, pari a 2.199 doti, la rete territoriale dei Centri per l'impiego e dagli operatori privati accreditati ha finora **coperto il 38,2% del target assegnato**.

Dall'avvio dell'attuazione di Gol in provincia di Lecco, sono complessivamente **11.291 le persone che sono state profilate dai Centri per l'impiego di Lecco e Merate**, di cui 2.732, pari al 24% del totale, hanno scelto di essere prese in carico da uno dei 18 operatori accreditati privati che hanno stipulato l'accordo di partenariato con la Provincia di Lecco per la presa in carico degli utenti Gol.

Il Consigliere provinciale delegato al Centro impiego **Carlo Malugani** commenta: “Dopo i buoni risultati registrati l’anno scorso, anche nel 2023 l’attuazione del programma Gol in provincia di Lecco sta procedendo positivamente. Nei giorni scorsi, nell’ambito di un incontro con gli operatori accreditati al lavoro e alla formazione del territorio, abbiamo comunicato l’aggiornamento dell’attuazione del programma, anche sotto il profilo dell’offerta formativa per giovani e adulti che aderiscono a Gol. Un’offerta certamente di qualità, che mira a promuovere corsi in linea con i fabbisogni di competenze richieste dalle imprese, ma che necessita di essere potenziata in alcuni ambiti. Come concordato, a settembre incontreremo tutti i partner pubblici e privati che hanno aderito al Patto territoriale per le competenze, l’orientamento e il lavoro in provincia di Lecco; questo incontro dovrà essere operativo, per fornire a Regione Lombardia indicazioni utili all’attuazione del Patto stesso”.

[IL REPORT CON I DATI AGGIORNATI AL 18 LUGLIO 2023](#)

Bonus edilizi ed energia, Forza Italia propone una delega al Governo

Revisione delle classificazioni, rinnovabili, "mutui verdi" e proporzionalità: il gruppo alla Camera presenta una Pdl per un nuovo testo unico. Al Senato mozione sulla direttiva europea

Forza Italia si muove sul tema dell'efficientamento degli edifici. Lo fa con un due differenti iniziative, una proposta di legge alla Camera e una mozione in Senato, che a loro volta toccano questioni nazionali ed europee. Il gruppo della Camera ha presentato una Pdl a prima firma della deputata Mazzetti, membro della commissione Ambiente, e sostenuta anche dal capogruppo Barelli, dal responsabile Energia Squeri e da altri numerosi colleghi di partito. Il testo della proposta è stato presentato in Parlamento il 12 luglio e non è stato ancora stampato, ma QE può anticiparne i contenuti.

La Pdl ha l'obiettivo di riorganizzare il sistema dei cosiddetti bonus per l'efficientamento energetico e l'antisismica, introducendo anche una delega al Governo per adottare, entro 12 mesi, "un nuovo testo unico per l'energia e l'edilizia". Questo nuovo testo dovrebbe innanzitutto "riordinare e coordinare la normativa" realizzando "un modello strutturale" nel quale l'incentivo sia "direttamente proporzionale ai livelli di efficientamento (sismico e/o energetico) raggiunti dagli immobili" e "inversamente proporzionale al reddito del beneficiario con particolare attenzione ai contribuenti incapienti o in regime forfettario e alle abitazioni principali e tenendo conto anche dell'età del beneficiario". Si propone l'introduzione di "mutui verdi" destinati a finanziare gli interventi di efficienza energetica, nell'ambito dei quali lo Stato assolve la funzione di garante del buon fine, e di "riordinare le metodologie di classificazione energetica e sismica degli edifici".

Tra le indicazioni della delega c'è anche quella di "favorire la produzione di energia rinnovabile locale e di piccole dimensioni, organizzata tra privati o in partecipazione pubblico - privata, al fine di ridurre i costi di produzione e di trasporto nonché la dispersione dell'energia, anche individuando le tipologie di edifici

per i quali sia preferibile incentivare l'abbattimento e la ricostruzione". Nelle premesse, la deputata specifica anche che vi è l'intenzione di "dotare il sistema di incentivazione delle risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del Fit for 55 per l'edilizia residenziale" e di "intervenire in sede di Unione europea affinché queste siano incrementate, coordinandone l'utilizzo disponibili con ulteriori risorse nazionali".

All'evento di presentazione, come riporta una nota di FI, hanno preso parte Ance, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Confedilizia, Fiaip, Assisital, Ordine degli Ingegneri, Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, Rete Professioni Tecniche, Federcostruzioni, Confcooperative - Lavoro e Servizi, Fondazione Inarcassa, Anamna, Finco, Ancca; oltre a Giuseppe Mele e Gianluca Esposito che hanno contribuito alla stesura del testo. Mazzetti ha così commentato: "Nel concreto, dobbiamo portare a conclusione il periodo dei vari bonus e inaugurarne uno nuovo, garantendo lo sblocco dei crediti fermi e riordinando gli incentivi, che dovranno essere stabili, con una forte semplificazione normativa", chiedendo di incardinare la Pdl quanto prima.

Come detto, l'azione di FI sul fronte dell'efficientamento trova spazio anche in Senato dove la capogruppo Ronzulli ha firmato una mozione, in discussione in questi giorni in aula, sulla cosiddetta direttiva "case green". L'atto impegna il Governo a rappresentare, "in sede europea, nel corso dei negoziati, le peculiarità dell'Italia, in modo che si consenta al nostro Paese di avere la necessaria flessibilità per raggiungere obiettivi di risparmio energetico più confacenti alle proprie caratteristiche rispetto a quelli prospettati" (QE 24/7).

In allegato sul sito di QE sono disponibili la Pdl sul riordino degli incentivi e la mozione sulla direttiva case "green".



**Prezzi, normalizzazione
più lenta in Italia**
01948 01948
a pagina 8

Bolla dei prezzi dell'energia più ampia in Italia e normalizzazione più lenta

**Divario Italia-Eurozona del 43% per il costo dell'elettricità per
le imprese e del 12% per il gas. L'analisi dei dati Eurostat e Arera**

di Enrico Quintavalle*

A giugno 2023 prosegue la discesa dell'inflazione determinata da calo dei prezzi dei beni energetici. Il processo di normalizzazione, naturalmente, non è ancora completato. In Italia i **prezzi al consumo di elettricità e gas** sono del 79,2% superiore alla media del 2019. In Eurozona il divario è più contenuto di circa trenta punti percentuali ed è pari al 49,4%.

Nel dettaglio la maggiorazione dei prezzi rispetto il 2019 è del 59,3% in Germania, del 44,8% in Francia, mentre si è quasi annullato (+4,3%) in Spagna. Su questa maggiore distanza influisce la più ampia bolla dei prezzi in Italia nella fase critica: il massimo di prezzo in Italia (novembre 2022) si è collocato sopra del 189,6% al livello del 2019, mentre il massimo (ottobre 2022) nell'Eurozona è stato superiore dell'80,6% rispetto al benchmark dell'anno pre pandemia. Il fenomeno in esame si amplifica per l'elettricità, per la quale a giugno in Italia si registra un indice di prezzo del 90% superiore alla media del 2019, mentre in Eurozona il divario è più che dimezzato (42,4%).

Una conferma dell'elevato stress dei **costi per le imprese italiane** si trova nell'analisi **sul prezzo medio dell'energia elettrica per le imprese** elaborato da Arera nell'ultima Relazione annuale in cui evidenzia che "il differenziale rispetto all'Area euro del prezzo medio lordo ponderato rispetto ai consumi delle diverse classi, che si era attestato intorno al 20% negli anni 2020 e 2021 dopo avere raggiunto quota 32% nel 2019, balza in avanti di più di 20 punti percentuali, arrivando al 43%".

Il divario sale al 52,3% sui **prezzi netti** (costi di energia, vendita e rete): in Italia, a fronte di un aumento dei prezzi lordi in Italia del +78,4%, i prezzi netti salgono del 124,2%, il secondo maggiore aumento dopo

quello della Grecia tra i paesi dell'Eurozona, e oltre trenta punti superiore al +92,1% osservato nell'area a valuta comune.

Nella fase più acuta della crisi energetica, nel secondo semestre del 2022, il divario si intensifica, salendo al 50,3%, con una accentuazione al 53,6% per le imprese con consumi tra 500 e 2000 MWh. In una nostra analisi (QE 16/5), che considera i prezzi al netto dell'Iva, il gap in questa classe di consumo sale al 57,0%, penalizzando la competitività della manifattura italiana.

Per il **gas per le imprese**, se nel 2021 in Italia si registrava un prezzo all inclusive inferiore del 7,3% alla media dell'Eurozona, nel 2022 il divario cambia di segno - a sfavore delle imprese italiane - e si colloca all'11,8%; per i prezzi netti il divario si amplifica, salendo al 30,0%.

Alla maggiore pressione dei prezzi dell'energia per le imprese italiane si affianca **un calo della produzione manifatturiera** nel corso di quest'anno. Dopo aver registrato un migliore recupero nella ripresa post pandemia, nei primi cinque mesi del 2023 il volume dell'attività produttiva in Italia registra una discesa del 2,3%, mentre aumenta del 2,2% in Germania - nonostante la recessione tecnica in corso - dell'1,5% in Francia e dello 0,8% in Spagna. A fronte di più elevati prezzi dell'energia, si stanno consolidando i processi di efficientamento del sistema delle imprese: secondo il report mensile di Terna, nei primi cinque mesi del 2023 i consumi elettrici industriali scendono del 6,6% su base annua, un tasso di ben 4,3 punti più ampio del calo della produzione.

*Resp. Ufficio Studi **Confartigianato**

Twitter: **@e_quintavalle**

LinkedIn: **linkedin.com/in/enricquintavalle**



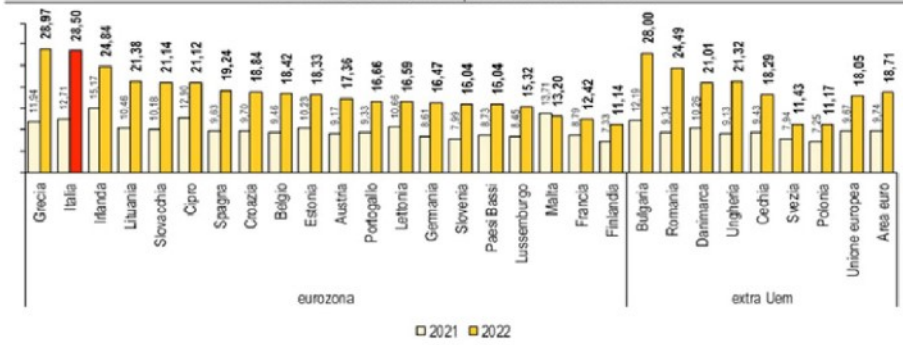
Tendenze di breve e lungo periodo della produzione manifatturiera nei principali paesi Ue
var. % tendenziali dati corretti per calendario

paese	nella crisi energetica		pre crisi energetica	
	01/2022 primi 5 mesi 2023	01/2023 2022	2022	2021 vs 2019
Ue 27	1,0	3,7		1,4
Eurozona	0,7	3,0		0,8
Germania	2,2	-0,1		-5,5
Spagna	0,8	2,5		-3,0
Francia	1,5	1,5		-6,4
Italia	-2,3	0,7		-0,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Prezzi netti elettricità imprese nei paesi Ue

2022 e 2021, c€/kWh, media ponderata classi di consumo



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Arera



Perché la transizione 5.0 è molto più di un semplice tagliando agli incentivi

DI LUCA ONNIS*

Da diversi mesi è in atto l'iniziativa da parte del Governo, finalizzata alla rimodulazione dell'attuale Piano Transizione 4.0 nella prospettiva di una imminente promulgazione di un nuovo Piano Transizione 5.0. Ciò si innesta in un contesto in cui dall'analisi dei dati di Centro Studi di Ucimu emerge una crescente preoccupazione riguardo alla frenata del comparto dei costruttori italiani di beni strumentali, in quanto, se già nel primo trimestre gli ordinativi avevano fatto registrare un calo complessivo del 23,7%, i numeri del secondo trimestre riportano un'ulteriore diminuzione del 21,8% rispetto al periodo aprile-giugno 2022, dove in particolare sul fronte interno (cioè senza considerare la componente di export) gli ordini raccolti hanno segnato un arretramento del 38,3%.

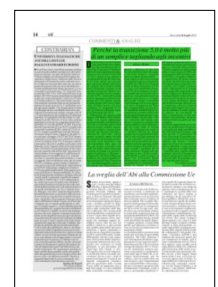
Le dichiarazioni del ministro delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), Adolfo Urso paiono rappresentare una direzione delle scelte politiche in corso atta a contrastare questo trend attraverso misure «semplici, automatiche e non selettive» con una «intensità delle agevolazioni aumentata e rafforzata». In quest'ottica emerge pertanto un primo aspetto rilevante che riguarda la forma degli incentivi: così come anche dimostrano i dati sull'avanzamento della spesa del Pnrr, gli incentivi automatici sono quelli che meglio hanno funzionato in termini di risultati e di numero di imprese beneficiarie: la Missione 1, Componente 2 del Piano di Ripresa e Resilienza, che contiene appunto il finanziamento del Piano Transizione 4.0, vede infatti raggiunti a pieno, se non superati, tutti i target preposti nel periodo, a differenza di altre linee che, prevedendo incentivi alle imprese con forme valutative o negoziali, hanno riscontrato alcune criticità.

Esiste inoltre un altro tema rilevante che riguarda la natura sostanziale della finalità che il Mimit sta riflettendo di dare al Piano Transizione 5.0. Fino a oggi, con l'attuale Piano Transizione 4.0, gli investimenti e le attività aziendali sono stati incentivati mediante un set di strumenti tra di loro disgiunti quali Ricerca e Sviluppo, Innovazione, Design, Investimenti 4.0, Formazione 4.0, a cui si è aggiunta la nuova formulazione del Patent Box, a supporto dalla creazione di asset immateriali tutelabili. Questa impostazione ha consentito ottimi risul-

tati in termini disaggregati per le specifiche finalità, ma provando a fare una valutazione dell'impatto complessivo sui processi aziendali delle imprese italiane (come confermano i dati del Centro Studi di Warrant Hub, che evidenziano una media di 1,3 incentivi utilizzati per singolo progetto) spesso queste hanno beneficiato di uno solo degli strumenti del set, non cogliendo l'occasione di sviluppare una progettualità più ampia, che potesse essere supportata da tutte le misure del piano. Il modello di sviluppo secondo i paradigmi del 5.0 punta a rafforzare il legame tra le due transizioni in atto a livello europeo, quella digitale e quella ecologica, in quanto l'uso di tecnologie digitali abilitanti aiuta le imprese migliorare la produttività e la sostenibilità delle attività in termini di riduzione dell'impatto ambientale delle lavorazioni. Dai dati emerge, pur in uno scenario in evoluzione storica positiva (l'Italia ha superato la media europea sulla eco-innovazione nel 2020 e sulla integrazione delle tecnologie digitali nel 2021), un quadro complessivo caratterizzato da alcune carenze specifiche: in primis una scarsa capacità di gestire input e output di eco-innovazione con risultati economico sociali soddisfacenti ed in secondo luogo un gap sulla componente dello Human Capital con riferimento alle tecnologie digitali. Si rileva di conseguenza la necessità di doversi attivare, per colmare tali distanze rispetto agli altri Paesi europei, al fine di creare competenze e processi strutturati all'interno delle imprese che consentano di combinare in modo organico ed efficace gli investimenti (in R&D, in innovazione, in beni strumentali e in formazione), tali da determinare effetti misurabili sull'intera impresa.

Incentivare maggiormente gli investimenti che saranno parte di un progetto aziendale più ampio potrebbe andare nella direzione di recuperare i gap sopra descritti e l'introduzione del Piano Transizione 5.0 parrebbe essere quindi molto di più di un semplice tagliando agli incentivi esistenti, quanto più invece uno strumento di politica industriale a lungo periodo atto a supportare lo sviluppo digitale e sostenibile delle imprese italiane, mediante l'adozione di un approccio integrato che ponga al centro la valorizzazione delle progettualità aziendali. (riproduzione riservata)

*Coo di Warrant Hub, Tinexta Group



Nuove generazioni al timone di grandi e piccole aziende italiane: così cambia la transizione

Imprese familiari, tocca ai giovani

Da Thun a Polti, l'apertura a rinnovamento e altri business

DI MARCO A. CAPISANI

Nella Penisola delle piccole e medie imprese, spesso gestite dalle famiglie dei fondatori, i passaggi di consegna alle nuove generazioni fanno meno paura. La transizione al vertice verso figli e nipoti rimane un trend costante in Italia ma con approcci differenti rispetto al passato: decade per esempio lo stereotipo che ha visto gli eredi in contrapposizione alla presenza di manager esterni; decade l'immagine di giovani che entrano in azienda con poca preparazione e partendo subito da livelli di responsabilità alti. Anzi, sono le nuove leve a promuovere spesso il lancio di nuovi prodotti e servizi (come nei casi di **Polti** ed **Ellena**) o il restyling dei brand (**Cantine Volpi**), ma anche diversificazioni del business in ambiti differenti da quelli tradizionali (**Thun-Lenet group**) e senza dimenticare l'innovazione tecnologica (**BasicNet**). «Le nuove generazioni delle famiglie imprenditoriali tricolori hanno in comune tra loro, sempre più spesso, studi economici e manageriali. Accumulano esperienze lavorative, partendo dal basso e anche presso altre imprese. In realtà, di frequente, sono proprio loro che consolidano o avviano l'apertura delle loro aziende ai professionisti esterni», spiega a *ItaliaOggi* **Valentina Lazzarotti**, professore ordinario di Ingegneria gestionale alla Liuc Università Cattaneo, co-direttore di Fabula-Family business lab dell'ateneo insieme con **Salvatore Sciascia**, col quale ha curato il libro *Imprese familiari e creazione di valore. Il contributo delle nuove generazioni* (334 pp, Guerini next, 27 €).

Cinque allora i profili individuati dei nuovi manager di famiglia (con 15

casi aziendali a supporto, anche di medio-grandi dimensioni), partendo dall'esempio di Thun che oggi si chiama Lenet group, specializzato di partenza in prodotti creativi in ceramica e poi in porcellana, legno, pelle, cotone e peluche (spaziando dai soprammobili ai pupazzi). «La lavorazione della ceramica resta il core business», dichiara **Lazzarotti**, «ma con l'arrivo di **Simon Thun** il gruppo ha diversificato con un marketplace dedicato agli accessori di lusso per animali domestici e una piattaforma tecnologica a disposizione di altre aziende, come Yamamay». Approccio imprenditoriale che **Lazzarotti** e **Sciascia** definiscono *Orchestrator* per indicare la capacità di esprimere le proprie capacità individuali e, al contempo, cavalcare lo sviluppo possibile del comparto che si presidia (ma non solo).

Più netta ancora diventa la presenza di dote personali nel profilo dei *Revolutioner* e dei *Venturer*, come nei casi rispettivamente di **Polti** e **Ellena**. Se con **Francesca Polti**, infatti, l'azienda ha prima concluso un processo di risanamento dei conti e poi ha giocato al rilancio con la nuova Vaporella, invece la meccanica di precisione di **Ellena** ha creato il servizio aggiuntivo di stampa in 3D, distinto dalla vendita e manutenzione dei suoi macchinari ma funzionale per supportare i clienti nel capire subito quale prodotto comprare e come mantenerlo in funzione nel tempo. **Emanuela Ellena** e suo cugino **Paolo Torasso** hanno fondato una società ad hoc intorno a questo servizio: la start-up Spem.

Sempre sulla spinta dei singoli individui ma sapendo in particolare promuovere ed evidenziare maggiormente il contesto interno della propria azienda, non mancano giovani imprenditori definiti *Renewer* dalla co-autrice del libro realizzato con Banca Sella. «E' la storia tra gli altri di **BasicNet** con **Lorenzo** e **Alessandro Boglione**», prosegue **Lazzarotti**, «visto che

non solo hanno cavalcato le nuove tendenze dello streetwear rafforzando i marchi in portafoglio, come Robe di Kappa, Superga e K-Way, ma anche e soprattutto hanno ideato una piattaforma che fa dialogare la licenziante **BasicNet** con i vari licenziatari». Spicca infine la storia di **Marco Volpi**, *improver* (secondo la definizione di **Lazzarotti** e **Sciascia**) delle **Cantine Volpi**, che ha rielaborato l'eredità storica dell'azienda piemontese sia aggiornando pack e logo sia innovandone i processi, pur rimanendo nel solco del dna storico delle **Cantine**.

Insomma, 5 macro-profil ma con ogni storia che sembra fare caso a sé. Del resto, interviene **Maurizio Sella**, presidente del gruppo Sella che firma la prefazione al titolo edito da Guerini, «gestire un'azienda familiare è un'arte. Non esiste un modello prefissato. Ognuna è un universo che si adatta nel tempo ai cambiamenti o li anticipa. Non basta creare un'azienda di successo, essa deve essere solida, stabile e longeva, generazione dopo generazione».

© Riproduzione riservata





Valentina Lazzarotti



Un negozio con i prodotti Thun

Fino a dicembre copertura all'80% e niente merito di credito

01948

01948

Fondo di garanzia facile

Rimane operativa la disciplina transitoria prevista dalla Legge di bilancio 2022. Valutazioni nel rispetto del principio di sana e prudente gestione

DI BRUNO PAGAMICI

Buone notizie per le pmi con le nuove disposizioni operative del Fondo di garanzia in vigore da ieri. Fino al 31 dicembre 2023 rimane infatti operativa la disciplina transitoria prevista dalla Legge di bilancio 2022 che stabilisce l'ammissibilità al Fondo delle imprese senza valutazione del merito di credito e la copertura all'80% o al 60% per tutte le operazioni garantite.

Inoltre, sarà nuovamente possibile approvare le richieste di garanzia per i settori dell'agricoltura e della pesca (sospese dal 1° luglio 2023) grazie alla revisione in sede comunitaria dei regolamenti di esenzione che hanno fissato i nuovi limiti in termini di equivalente sovvenzione lorda e di spesa agevolabile per i predetti comparti produttivi.

Per contro, le valutazioni del Fondo dovranno essere svolte nel rispetto del principio di sana e prudente gestione, anche alla luce delle nuove procedure fallimentari/crisi d'impresa.

È quanto risulta dalla circolare n. 14/2023 del Mediocredito centrale, gestore del Fondo, in cui si apprende tra l'altro che è stato sostituito l'Allegato 4" il quale prevedeva una versione per la garanzia diretta e una per la riassicurazione con un modulo unico denominato "Domanda di agevolazione", semplificandone la struttura per facilitare la compilazione da parte dell'impresa beneficiaria.

In sintesi, le principali novità a partire dal 25 luglio 2023 riguardano:

- per gli aiuti agli investimenti a favore del settore agricoltura i nuovi limiti dell'equivalente sovvenzione lorda sono fino al 60% per impresa

e progetto di investimento (fino a 600 mila euro);

- per gli aiuti agli investimenti a favore del settore pesca e acquacoltura i nuovi massimali relativi all'importo di spese ammissibili per progetto sono pari a 2,5 milioni di euro; l'EsI per beneficiario e per anno è pari a 1,25 milioni di euro;

- le Disposizioni operative saranno finalizzate a una maggiore completezza e a una maggiore chiarezza della disciplina di funzionamento del Fondo nel rispetto del principio di sana e prudente gestione e dei criteri di semplificazione previsti dall'art. 13, c. 2, del d.m. 248/1999, comprendendo:

i) la nuova definizione "Domanda di agevolazione" con conseguente eliminazione del termine "Allegato 4";

ii) l'inserimento di espressa previsione di inammissibilità delle imprese che, a seguito di un provvedimento di revoca dell'agevolazione connessa ad una precedente garanzia, non abbia provveduto a rimborsare al Fondo l'importo relativo a tale agevolazione;

iii) l'inserimento del riferimento alle nuove procedure

fallimentari/crisi d'impresa tra i requisiti di ammissibilità alla garanzia del soggetto beneficiario finale;

iv) la specifica dei casi in cui è possibile richiedere la variazione in aumento della durata e dell'importo della garanzia, definendo i casi di improcedibilità delle richieste di conferma della garanzia;

v) l'iter del procedimento del controllo documentale nei confronti dei soggetti richiedenti e beneficiari finali definendo gli oneri di adempimento e la documentazione che il soggetto sottoposto al controllo deve inviare al gestore Mcc.

© Riproduzione riservata



Stato di emergenza in cinque Regioni Nubifragi al Nord e incendi nel Sud

Clima fuori controllo

Vento e grandine flagellano
le aree settentrionali
Fiamme nel Meridione

Nubifragi, grandine, vento e fulmi-
ni mettono in ginocchio le regioni
del Nord. Emergenza incendi al
Sud, in particolare in Sicilia. Oggi al
Cdm verso lo stato di emergenza
per cinque regioni. **Amadore,
Deganello e Naso** — a pag. 4

Stato di calamità per il Nord Attività produttive in ginocchio

Maltempo. A Milano vento oltre i 100 km orari e nubifragi: mezzi in tilt e attività commerciali bloccate
In Lombardia danni per 120 milioni. In Brianza, Veneto e Friuli Venezia-Giulia la grandine ferma i treni



IL GOVERNO
**Meloni: dobbiamo
tamponare l'emergenza,
ma mettere in sicurezza
il territorio è ormai
prioritario**



IL TERRITORIO
**Verso lo stato
di emergenza per
Lombardia, Sicilia,
Veneto, Emilia Romagna
e Friuli Venezia Giulia**

Lello Naso

Non siamo ai livelli degli uragani o delle tempeste monsoniche che devastano regolarmente il Nordamerica e il Sud-Est asiatico, ma gli eventi che si susseguono in queste settimane indicano che continuare a utilizzare la parola emergenza è quanto meno fuorviante. Due sono le vittime - alla donna travolta lunedì pomeriggio da un albero nel Milanese si è aggiunta, nella notte, Chiara, una scout

sedicenne morta con la stessa dinamica in Val Camonica, in provincia di Brescia -, centinaia i feriti. Colpiti da venti a 104 km orari a Milano e in Lombardia, da chicchi di grandine, o più correttamente pezzi ben oltre i dieci centimetri, in Veneto e Friuli Venezia-Giulia, dalle piogge torrenziali in Piemonte e in Emilia Romagna. In Toscana ci sono stati oltre 1.400 fulmini in tre ore. Senza contare le temperature oltre i 40 gradi al Sud e gli incendi che hanno distrutto boschi, campi e pascoli in Calabria, Sicilia e Sardegna (si veda l'articolo in pagina). Tutto ha contribuito a determinare una situazione di allerta e allarme diffuso, ancora in atto.

E di polemica politica. Giorgia Meloni ha fatto un punto sull'attività della protezione civile e dei soccorsi. «È una situazione complessa - ha detto -, eravamo in allerta. Siamo di fronte a una realtà climatica imprevedibile. Oltre l'emergenza, che comunque dob-

biamo affrontare con la massima mobilitazione, c'è il tema della messa in sicurezza del territorio, che oggi è una priorità di fronte alla situazione climatica che viviamo».

Il dato di fatto è che si va verso la dichiarazione dello stato di emergenza per Lombardia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, colpite dagli eventi estremi di questi giorni, tra nubifragi al Nord ed incendi al Sud. Il ministro della Protezione civile Musumeci, che preannuncia uno stato di calamità che sarà proclamato oggi dal Consiglio dei



ministri, definisce quella di ieri «una delle giornate più complicate degli ultimi decenni. Lo sconvolgimento climatico - dice - impone a tutti noi, a qualsiasi livello, un cambio di passo, senza alibi per alcuno. Ma oggi occupiamoci di contenere i danni».

Dall'opposizione, la segretaria del pd Schlein attacca il governo: «Abbiamo molta urgenza di affrontare l'emergenza climatica, non si può più aspettare. Chi nega l'emergenza climatica non aiuta a risolvere questa drammatica situazione. Non capiamo che cosa stia aspettando il governo che è in carica da nove mesi e ancora su questo non ha fatto nulla, se non chiedere di evitare allarmismi. Chiediamo di intervenire con urgenza con misure serie, con la possibilità della cassa integrazione che non scatta in modo discrezionale ma a una certa soglia di temperature».

La conta dei danni, appena iniziata, è destinata a essere sottoposta a continui aggiornamenti. Le richieste di dichiarazione dello stato di calamità naturali e dei conseguenti aiuti rimbalzano per tutti il Nord.

La Lombardia e il Veneto sono i

territori più colpiti, Milano e la Brianza l'epicentro del maltempo. A Milano, la combinazione tra il vento e una serie di fortissimi temporali che si sono susseguiti nella notte scorsa, si è registrata una caduta diffusa di alberi sulle principali strade cittadine. Il traffico ha subito rallentamenti, i mezzi pubblici sono stati deviati, la metropolitana chiusa per alcune ore. La Confcommercio stima due milioni di danni per le attività in città, con oltre 40 dehors di locali distrutti. Il sindaco Sala e l'unità di protezione civile approntata dalla prefettura hanno disposto la chiusura di tutte le aree verdi della città e del Castello Sforzesco, di undici scuole materne e tre asili nido che ospitano campi estivi. Il sindaco ha incontrato il presidente della repubblica, Sergio Mattarella, in città per l'inaugurazione dei mondiali di scherma.

Nell'hinterland e nella Brianza, le maggiori conseguenze su imprese, capannoni, scuole ed edifici pubblici. I ritardi dei treni regionali e la chiusura della stazione di Monza hanno provocato un rallentamento delle attività produttive. La Gabel di Rovel-

lasca, colpita dalla grandine, è stata fortemente danneggiata e costretta alla chiusura. L'agricoltura è in ginocchio. La Regione chiede lo stato di calamità naturale e stima danni per oltre 120 milioni di euro.

In Veneto e Friuli Venezia-Giulia i danni maggiori sono stati causati dalla grandine. In Veneto, la circolazione dei treni è stata completamente bloccata fino alla mattinata di ieri. Ottomila abitazioni e attività produttive sono rimaste senza elettricità nel Veronese e nel Trevigiano. La grandine ha distrutto tetti, automobili, impianti industriali e artigiani. In campagna ha messo in ginocchio coltivazioni, vigneti, frutteti e serre.

La regione Friuli Venezia-Giulia, colpita dagli stessi fenomeni, denuncia le perdite del 70% del raccolto agricolo e ha disposto nell'assestamento di bilancio uno stanziamento di 50 milioni per l'emergenza. Tre milioni sono stati stanziati dall'Emilia Romagna che segnala danni ingenti provocati dalla grandine nel Ferrarese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la Romagna la Lombardia. Caduta alberi, allagamenti e danni in tutta la regione

PANORAMA

GRUPPO 24 ORE E PONTIFICIA ACCADEMIA

Iscrizioni aperte al Premio Impresa sostenibile 2023

È ancora possibile, ma solo fino al 22 settembre, candidare la propria azienda, o quella in cui si lavora, alla seconda edizione del Premio Impresa sostenibile 2023, promosso dal Sole 24 Ore con il patrocinio della Pontificia Accademia per la vita, in collaborazione con la Piccola industria di Confindustria e con main partner Banco Bpm. Un'opportunità unica per mettere in evidenza il buon lavoro svolto nell'ambito della sostenibilità sociale, economica, ambientale e digitale, ed essere premiati nel corso del Forum sostenibilità organizzato dal Sole 24 Ore e dalla Santa Sede. Il prestigioso convegno, in programma il 25 ottobre, si svolgerà al Centro congressi Augustinianum, accanto al colonnato della Basilica di San Pietro (informazioni sul sito <https://24oreventi.ilsole24ore.com/forum-sostenibilita-2023>). Il premio intende valorizzare piccole e medie imprese italiane (tra 10 e 249 occupati e sotto i 50 milioni di fatturato) che hanno messo in campo, dal 2020, processi e servizi più sostenibili, per far fronte in modo etico e innovativo alle crisi di questi ultimi anni e rispondere con azioni concrete e trasformative alla sfida dei cambiamenti climatici.

Le imprese possono candidarsi entro il 22 settembre (registrandosi su <https://premioimpresasostenibile2023.ilsole24ore.com>), con la possibilità di iscriversi fino a un massimo di due tra le seguenti categorie: sostenibilità ambientale (per le aziende che ritengono di aver implementato innovazioni e processi virtuosi con ricadute positive soprattutto sull'ambiente), sostenibilità digitale (per chi ritiene di aver sposato le due transizioni, ecologica e digitale, in modo efficace), sostenibilità sociale (per le aziende che hanno puntato in modo particolare sulla S, social appunto, di Esg), sostenibilità economica (per chi ha lavorato per generare occupazione, mantenere sul territorio il valore aggiunto, combinare le risorse in modo ottimale e con buoni risultati economici).

La giuria, che selezionerà tre vincitori per ogni categoria, è presieduta da Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, di Radio 24, e di Radiocor e composta da Edoardo Garrone, presidente Gruppo 24 Ore, Marina Brogi, docente dell'Università La Sapienza, Teresa Caradonna, vicepresidente Esg e valore sostenibile di Piccola industria Confindustria, Monsignor Renzo Pegoraro, Cancelliere della Pontificia Accademia per la vita, Monsignor Dario Edoardo Viganò, Vicecancelliere della Pontificia Accademia e delle scienze sociali, Thomas Errera, segretario della giuria. Saranno valorizzate, in particolare, le imprese che dimostreranno originalità dell'esperienza imprenditoriale, un positivo impatto sugli stakeholder e sul territorio ed efficacia nei risultati raggiunti (che devono essere tangibili, attuali e verificabili).

—Laura La Posta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1623



Internazionalizzazione
Simest, al via il Fondo 394
Spinta alle Pmi sui mercati —p.15

Simest, al via il nuovo Fondo 394 Più spinta alle Pmi sui mercati esteri

Internazionalizzazione

**Apri domani il portale
per la presentazione
delle domande delle imprese**

**Salzano: «La misura
estesa per la prima volta
anche alle filiere»**

Celestina Dominelli

ROMA

Partirà domani la nuova operatività del Fondo 394, lo strumento gestito da Simest, la società per l'internazionalizzazione delle imprese del gruppo Cdp, in convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale per il finanziamento degli investimenti dedicati alla crescita estera delle imprese italiane. Il Fondo, che è stato presentato la scorsa settimana, dal vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha una dotazione di 4 miliardi e potrà beneficiare anche della spinta assicurata dall'accordo di collaborazione, sottoscritto dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo con Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Bpm, Bnl Bnp Paribas, Gruppo Bcc Iccrea, Intesa Sanpaolo e UniCredit, per veicolare

anche attraverso il canale bancario i finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione.

«L'evoluzione dell'impegno di Simest in favore delle imprese italiane è frutto di un'importante attività di coordinamento fra tutte le istituzioni del sistema Paese sotto l'efficace guida del ministero degli Esteri - spiega al Sole 24 Ore il presidente di Simest Salzano -. Grazie a questa importante azione di direzione, abbiamo rinnovato completamente la nostra operatività in favore del tessuto produttivo per sostenere lo sviluppo internazionale del Made in Italy». Per la prima volta, inoltre, aggiunge Salzano, «abbiamo esteso anche alle filiere l'operatività della misura, includendo quindi anche micro e piccole imprese precedentemente escluse. L'ampia disponibilità di risorse del Fondo ci permetterà di supportare gli investimenti strategici non più rinviabili in digitalizzazione e transizione ecologica e di contribuire al rafforzamento della solidità patrimoniale delle aziende per una maggiore competitività sui mercati esteri».

Tornando allo strumento, le imprese avranno a disposizione finanziamenti a tassi agevolati, fino allo 0,464% (tasso a luglio), cui si potrà aggiungere una quota di cofinanziamento a fondo perduto fino al 10 per cento. Le domande di accesso ai finanziamenti, vale la pena di ricordare, possono essere pre-

sentate sul portale disponibile sul sito www.simest.it a partire dalle 9 di domani mattina.

Quanto all'accordo con le banche, strutturato grazie al supporto dell'Abi (l'Associazione Bancaria Italiana), è il primo mai sottoscritto da Simest con gli istituti finanziari. L'obiettivo è chiaro: ampliare la platea di imprese servite, soprattutto Pmi, facendo leva sulla capillare presenza sul territorio del canale bancario. Le imprese infatti potranno accedere agli strumenti Simest di finanza agevolata attraverso la propria banca, che potrà a sua volta sostenere l'azienda mediante la concessione di un proprio finanziamento ordinario, complementare all'intervento della società del gruppo Cdp.

Come noto, la nuova operatività sarà attiva attraverso sei diverse linee di intervento agevolativo che spaziano dal sostegno alle imprese che intendono effettuare investimenti per l'innovazione digitale o per la transizione ecologica, e ancora per il rafforzamento della solidità patrimoniale delle aziende votate all'export, al finanziamento riservato agli operatori che puntano a sviluppare il proprio commercio elettronico in Paesi esteri per beni e servizi prodotti in Italia o con marchio italiano, attraverso la creazione o il miglioramento di una propria piattaforma o di un proprio spazio dedicato su una piattaforma di terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

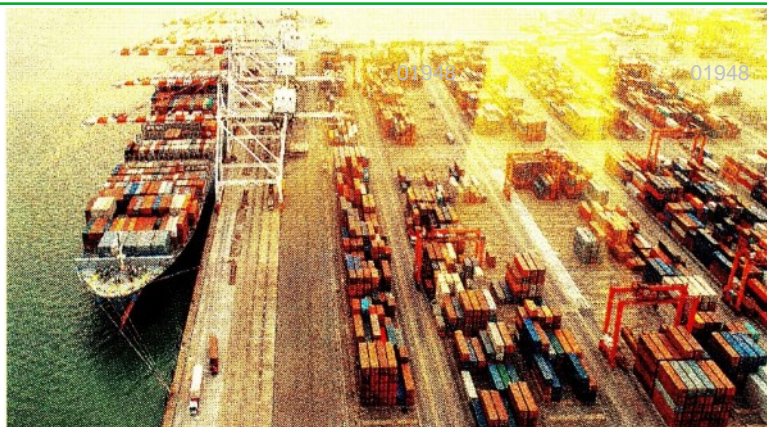


**REGINA CORRADINI
D'ARIENZO**
È amministratrice
delegata
di Simest
da luglio del 2022



**PASQUALE
SALZANO**
Presidente
di Simest
dal dicembre 2019





Il nuovo Fondo 394.

Lo strumento sosterrà anche le imprese impattate dai rincari dei costi energetici